



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale  
30 aprile alle ore 00:05

### 30 APRILE 1848: BATTAGLIA DI PASTRENGO

Il Re Carlo Alberto, ormai padrone, sin dall'11 aprile, dei tre ponti più importanti sul Mincio, dispose ogni cosa per l'assedio della fortezza di Peschiera; vi stabilì il blocco, lasciandovi la brigata del Generale Bess; fece una ricognizione sopra Mantova il 19 aprile, e quindi decise di portare il suo esercito al di là del fiume. Intanto giungevano al Re rinforzi di truppe che i Principi gli mandavano, spintivi dai loro popoli, per coadiuvare alla guerra nazionale di indipendenza.

(La Toscana aveva inviato settemila uomini, Roma aveva mandato 17 mila soldati. Tremila Parmensi e Modenesi stavano sul Mincio; e cinquemila volontari della Regione Lombarda si erano spinti verso il Tirolo. Il Veneto aveva organizzato delle bande armate, ed una forte schiera di Napoletani marciava verso il terreno della guerra).

Carlo Alberto avrebbe quindi avuto un esercito di circa centomila uomini, tutti posseduti da un sacro entusiasmo per la libertà della Patria.

Il 26 aprile 1848 il Re ordinò il passaggio del Mincio, che venne eseguito senza gravi incidenti. Radetzky, che non aveva potuto opporsi efficacemente al passaggio del fiume, stabilì di contrastare ai nostri l'occupazione dei colli di Pastrengo – forti posizioni strategiche dominanti l'Adige – e mandò quindi a difenderle tre divisioni comandate dal Generale d'Aspre.

Il 30 aprile avvenne lo scontro.

Il Re, con il generale De Sonnaz, aveva combinato un piano d'attacco simultaneo su tre posizioni: Piovenzano, Pastrengo e Cossiera, le quali dovevano essere attaccate rispettivamente dalla divisione Broglia, da quella comandata dal figlio Vittorio Emanuele, nella quale stava la brigata "Cuneo" e dalla brigata "Piemonte", capitanata dal Generale Bess.

Appena le tre colonne dei nostri furono riunite, si slanciarono insieme all'assalto della collina.

Lo stesso Carlo Alberto, in quel momento decisivo, si pose alla testa dei Carabinieri della sua scorta, precipitandosi con essi alla carica, e l'impeto fu tale che gli Austriaci ne andarono sbaragliati, onde, sgombrato Pastrengo, essi scesero a precipizio per il colle fino alle rive dell'Adige, sempre inseguiti alla baionetta dai nostri, e con grandissime perdite ripassarono poi il fiume, salvandosi sull'altra sponda.

La battaglia di Pastrengo durò sei ore; gli Italiani si dimostrarono valorosissimi combattenti.

E' bello ricordare la battaglia di cui trattasi con il sonetto qui sotto riportato.

### PASTRENGO

"Piemonte" è primo, e con il ferro e il foco  
Batte ed incalza; sta sgomento il Broglia,  
E "Cuneo" dentro del pantan s'imbrogliata:  
Lo sforzo è molto, ma il discaglio è poco.

Or – quando appar su l'intricato loco  
Il Re pugnace, - una titania voglia  
Ne' cor s'incende: "Cuneo" già si sbrogliata:  
Bruciano l'alme per l'ardor del gioco.

E corron su Pastrengo insieme tutti:  
E l'urto è un uragano che travolge:  
E primo è il Re co' suoi Carabinieri.

Rotto è il nemico, che le spalle volge:  
Per esso il colle ha piombo e non ha frutti:  
Battetegli le terga, o Bersaglieri!

-

Santino Giorgio Slongo

